

MESSAGGIO DELLA “CONSULTA REGIONALE PER LA PROMOZIONE E L’INTEGRAZIONE DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO” IN OCCASIONE DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026

In qualità di membri della Consulta Regionale per la promozione e l’integrazione del dialogo interreligioso della Lombardia, in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 rivolgiamo un messaggio di pace, di speranza e responsabilità a tutte le nazioni, ai partecipanti, agli organizzatori, agli spettatori e a quanti in tutto il mondo guardano a questo evento con entusiasmo e fiducia.

Il presente messaggio è stato fatto proprio anche dal Comitato Olimpico Interfedi di Milano Cortina 2026, che condivide pienamente lo spirito espresso dalle Comunità religiose aderenti alla Consulta, in profonda sintonia con il significato della Tregua Olimpica e con la propria missione di garantire e promuovere il rispetto reciproco e la convivenza interreligiosa tra le diverse confessioni durante i Giochi affinché le diverse tradizioni religiose possano esprimersi pienamente.

In un tempo segnato da fragilità crescenti, da tensioni globali che attraversano tanti scenari di guerra nel mondo, anche alle porte dell’Europa, e da conflitti che continuano a mettere a dura prova la dignità umana, sentiamo forte il dovere di riaffermare il valore del dialogo, dell’incontro e del rispetto reciproco.

I Giochi Olimpici rappresentano un’opportunità unica per valorizzare la diversità come ricchezza e per promuovere l’incontro tra spiritualità, culture e lingue. In questo senso, il dialogo interreligioso si propone come strumento concreto per costruire ponti di comprensione e cooperazione, al servizio della pace e della giustizia.

Lo sport, nella sua dimensione più autentica, è espressione di impegno, rispetto e superamento dei propri limiti. La competizione non deve mai degenerare in sopraffazione, ma diventare occasione per riconoscere la dignità dell’altro, sia nella vittoria che nella sconfitta.

Sin dall’antica Grecia, l’ideale olimpico è stato indissolubilmente legato alla tregua — l’*ekecheiria* — che sospendeva i conflitti armati per permettere la libera partecipazione agli agoni sportivi. Questo principio, ripreso anche nei Giochi moderni, ci ricorda che lo sport può e deve essere veicolo di incontro. Ogni atleta che gareggia nel rispetto dell’altro diventa ambasciatore di una cultura della pace che travalica le divisioni geopolitiche e religiose. In un mondo ferito da nuove e antiche ostilità, raccogliere questo spirito significa affermare con forza che la pace è una responsabilità concreta, condivisa da cittadini e istituzioni.

La nostra esperienza del sacro, vissuta in forme differenti ma animata da valori comuni, ci invita a cogliere anche la dimensione spirituale di questo grande evento. Auspichiamo che Milano Cortina 2026 possa trasmettere al mondo un messaggio forte e chiaro: la convivenza è possibile, la pace è necessaria, l’umanità è una sola. Come guide spirituali siamo chiamati ad assumere la responsabilità di favorire una convivenza giusta e solidale, incoraggiando ciò che unisce e rispettando ciò che ci distingue. Al centro va riscoperta la dignità della vita e della creazione, realtà che appartengono a Dio e non possono essere rivendicate come possesso esclusivo. Solo custodendo insieme questo dono comune potremo vivere la fraternità autentica e costruire un futuro di pace.

Le religioni, in tutte le loro espressioni, possono offrire un contributo prezioso alla costruzione della pace, promuovendo il rispetto, l'ascolto e la solidarietà. Il termine che in ebraico e in arabo significa "pace" (shalom, salam) deriva da una radice comune che indica completezza, integrità e che va intesa come un'aspirazione: tutti gli esseri umani sono incompleti, imperfetti, e devono compiere uno sforzo per migliorarsi, per crescere. È da qui che può iniziare un vero cammino di pace. Valori come la giustizia, la cura dell'altro e la responsabilità verso il bene comune sono presenti in tutte le maggiori confessioni e possono diventare punti d'incontro tra persone di fedi diverse. In un contesto internazionale come quello dei Giochi Olimpici e Paralimpici, è importante che le comunità religiose si rendano disponibili al dialogo e alla collaborazione, contribuendo a creare un clima di accoglienza, fiducia e condivisione.

Costruire il bene comune significa resistere alla tentazione della contrapposizione e custodire la ricchezza delle differenze. Oggi, più che mai, dobbiamo resistere alla propaganda che, sfruttando le nostre emozioni, offusca il nostro discernimento e banalizza la nostra stessa umanità. Ci incita a schierarci gli uni contro gli altri, invece di unirli per il bene comune. La violenza e l'odio non hanno alcuna legittimità. Essi corrompono le interpretazioni dei nostri testi sacri, pervertendo il loro messaggio di pace e amore.

Ci auguriamo, pertanto, che i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina possano essere un messaggio vivente di pace, giustizia e libertà. Un invito, rivolto al mondo intero, a non arrendersi alla logica della prevaricazione, ma a rimettere al centro la persona e il dialogo come strumenti concreti di riconciliazione e speranza.